

Il polo della solidarietà ospita quattordici enti attorno al Cottolengo

Firmata l'intesa tra Comune di Torino e Opera Barolo Welfare pubblico-privato per aiutare i più svantaggiati

GABRIELE GUCCIONE

IL CONDOMINIO della solidarietà si affaccia sulla stessa via del Cottolengo e nel giro di tre anni, da quando ha aperto i battenti, è arrivato ad accogliere 14 associazioni ed enti di volontariato e accoglienza che solo l'anno scorso hanno dato assistenza a 7mila persone erogando 16mila prestazioni. Una fabbrica del welfare, nata su iniziativa dell'Opera Barolo, che ha messo a disposizione gratis un imponente complesso immobiliare un tempo casa dell'istituto di suore fondato dalla marchesa Giulia di Barolo; non a caso è stata battezzata "Distretto sociale", come un luogo di produzione. Ora, questo "condominio", dove finora hanno preso casa, ciascuno mantenendo la pro-

Servizi per tutti come un vero condominio
Il sostegno finanziario delle fondazioni bancarie

pria targhetta sul citofono, centri di accoglienza per madri sole e donne rifugiate, ambulatori medici per persone indigenti, comunità di recupero per tossicodipendenti, strutture di accoglienza per ex detenuti, un housing sociale, la Fondazione Operti e l'Ufficio per la pastorale dei migranti, diventa un "polo" unico della solidarietà. Un intero quartiere dove, un po' sul modello di quanto avvenuto con gli istituti storici e di cultura politica raccolti nel Polo del '900, si metteranno servizi e spazi in comune, per sperimentare un modello di welfare innovativo, che sappia dare tutte le risposte del caso a chi si trova in difficoltà: dalla casa all'assistenza sanitaria, dall'inserimento nel mondo del lavoro alla prevenzione del disagio mentale.

È per questo che ieri la sinda-

2 a conduzione familiare composta da 2
azzo base Euro 112.500,00 (Offerta

sco Profumo e il numero uno della Fondazione Crt Giovanni Quaglia hanno firmato un'intesa con il presidente dell'Opera Barolo Luciano Marocco. «L'iniziativa è pensata per far fronte a una società attraversata da nuove emergenze economiche e sociali», chiarisce l'avvocato Marocco, presidente dell'ente voluto dalla marchesa di Barolo per destinare il suo patrimonio ai poveri.

I firmatari del patto, con il sostegno finanziario delle due fondazioni bancarie, sperimenteranno all'interno del distretto «nuove forme di welfare pubblico-privato». In particolare un progetto pilota a livello regionale e nazionale destinato alle famiglie povere e giovani, per dare non solo assistenza economica, ma anche autonomia lavorativa e abitati-

va. E la creazione di un «coordinamento tra servizi sociali, sanitari, del lavoro e della formazione per semplificarne l'accesso ai cittadini svantaggiati».

A questo si aggiungerà, come ha chiarito la consigliera dell'Opera Barolo Tiziana Ciampolini,

una "piattaforma unica" e servizi in comune, come in un vero e proprio condominio, per tutti i 14 enti del distretto. Tutto questo per migliorare la risposta ai bisogni delle persone in difficoltà, in un sistema pubblico sempre più in affanno, come ha confermato ie-

ri l'assessora comunale alle Politiche sociali Sonia Schellino: «Abbiamo cercato di mantenere gli stanziamenti sul welfare in linea con quelli dell'anno scorso, ma nonostante questo l'aumento di alcune tariffe farà male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTOCOLLO D'INTESA

Per i poveri nasce il Distretto Sociale Barolo «Un nuovo modo di interpretare il welfare»

È stato firmato ieri il protocollo biennale tra Opera Barolo, Regione Piemonte, Città di Torino, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt per istituire una governance comune e rispondere alle necessità delle persone in difficoltà. Attivo dal 1823, il Distretto Sociale Barolo comprende oggi 14 edifici di proprietà dell'Opera Barolo tra via Cigna e via Cottolengo e ogni anno eroga servizi per circa 16mila persone. Tra gli obiettivi: la sperimentazione e l'adozione di nuove forme di welfare tra pubblico-privato, l'introduzione di funzioni di progettazione e coordinamento tra servizi sociali, sanitari, del lavoro e della formazione per semplificare l'accesso da parte dei cittadini svantaggiati, la generazione di valore sociale, economico, culturale e relazionale con interventi di cui sia possibile misurare l'efficacia e l'impatto sul territorio. In sostanza si tratta di una cabina di regia a cui parteciperanno tutte le istituzioni firmatarie e avrà la funzio-

ne di progettare e avviare un piano per la programmazione degli interventi e per lo sviluppo e il consolidamento dell'identità culturale e organizzativa del Distretto Barolo. Secondo l'assessore regionale alle Politiche sociali, Augusto Ferrari, «il Distretto rappresenta un esempio virtuoso di come sia possibile costruire un sistema di welfare di nuova generazione che coinvolga soggetti diversi per promuovere relazioni positive e processi di inclusione». Sulla stessa lunghezza d'onda, l'assessore comunale Sonia Schellino. «La nascita del distretto sociale deve essere un volano per altri soggetti. Durante l'approvazione del bilancio comunale - ha aggiunto - abbiamo cercato di non intaccare i fondi destinati al welfare anche se l'aumento delle tasse sarà pesante per molte famiglie». Ecco perché «è fondamentale fare rete col privato sociale per mettere insieme quel poco che c'è».

[L.d.p.]

SCWACAEU P18

IL CASO | 400 dipendenti della New Holland di San Mauro ieri in fabbrica. La Uilm: «Scommessa vinta»

Cnh, tutti al lavoro dopo 10 anni di cassa

→ Sono tornati in fabbrica ieri, dopo dieci anni di ammortizzatori sociali, i circa 400 lavoratori della New Holland di San Mauro Torinese. Sono infatti terminati i 12 mesi di contratti di solidarietà iniziati lo scorso anno e, nel frattempo, si registra una salita produttiva che fa ben sperare per il futuro. Lo stabilimento del gruppo Cnh Industrial produce macchine per il movimento terra e il rientro di tutti gli addetti coincide con una salita produttiva che porterà da 8 a 16 i mini escavatori prodotti ogni giorno dal sito. Si tratta di una notizia non scontata, considerando che «fino a pochi anni fa, lo stabilimento di San Mauro avreb-

be dovuto terminare l'attività ed essere chiuso», come hanno osservato il segretario generale della Uilm torinese, Dario Basso, e il segretario provinciale, Marco Secci. È positivo - hanno aggiunto - che dopo anni di sacrifici, tutti i lavoratori della New Holland rientrano in fabbrica. È la dimostrazione che la scommessa fatta dai lavoratori e dal sindacato è stata vinta».

Positivo anche il commento della Fiom: «Si tratta indubbiamente di una notizia positiva per lavoratori che in questi anni hanno sopportato grandi sacrifici economici - hanno sottolineato il segretario torinese, Federico Belloni, e il responsabile della New Hol-

land per la Fiom, Ugo Bolognesi - mentre in questi giorni sono sottoposti a una notevole pressione per via dei carichi di lavoro e delle condizioni di sicurezza dovute all'avvio delle nuove produzioni dei miniescavatori fino a 5 tonnellate a seguito dell'accordo con Hyundai Heavy Industries».

«La situazione della produzione di escavatori dalle 13 alle 35 tonnellate partita a metà 2016 - hanno aggiunto - rimane problematica. La speranza è che il nuovo miniescavatore, dopo il lancio iniziale, sia in grado di attestarsi su volumi adeguati, in grado di garantire la stabilità occupazionale di tutti».

[al.ba.]

Firmato il protocollo

Il Distretto sociale dell'Opera Barolo mette in rete i suoi servizi per la città

MARIA TERESA MARTINENGO

Accolgono gli immigrati per orientarli ed avviarli a formazione e lavoro, accolgono madri sole con bambini, curano poveri italiani e stranieri che non hanno mezzi per accedere ai servizi per la salute. E molto altro ancora. Sono 14 le associazioni e gli enti impegnati nel sostegno ai cittadini torinesi più fragili - 16 mila l'anno - che hanno sede nel Distretto Sociale dell'Opera Barolo, la cittadella tra via Cigna e via Cottolengo incastonata tra Cottolengo e Valdocco: dall'Ufficio Migranti della Diocesi all'ambulatorio

Camminare Insieme a Casa Cilla, che ospita famiglie con bambini in cura a Torino, all'Housing Giulia, che dà alloggio a nuclei in difficoltà abitativa, solo per citarne alcuni.

Questo laborioso universo della solidarietà potrà rispondere in modo ancora più incisivo alle necessità di welfare che i tempi presentano con urgenza sempre maggiore: ieri infatti è stato siglato un protocollo biennale tra Opera Barolo, Regione, Comune, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt che faciliterà la cooperazione tra i diversi soggetti privati nella scia delle lungimiranti scelte di Giulia di Ba-

rolo e l'utenza, a cui già oggi offrono risposte che il pubblico sovente di questi tempi non riesce a dare.

Gli obiettivi del Patto sono quindi, tra gli altri, la sperimentazione e l'adozione di nuove forme di welfare con governance pubblico-privato, progettazione comune e coordinamento tra servizi sociali, sanitari, del lavoro e della formazione destinati a semplificare l'accesso da parte dei cittadini svantaggiati. Ancora: realizzare sinergie che riducano la frammentazione degli interventi, generando valore sociale, economico, culturale, di relazione. Per facilitare la rea-



lizzazione di questi obiettivi e il lavoro in rete delle varie realtà del Distretto sarà progettata e realizzata una piattaforma digitale unica per la raccolta dati e la gestione dei servizi.

Nell'illustrare il protocollo, il presidente dell'Opera Barolo, l'avvocato Luciano Marocco, ha spiegato che l'iniziativa è pensata per far fronte a una

società molto cambiata e attraversata da nuove emergenze economiche e sociali, ma in continuità con il credo di Giulia di Barolo che nel 1823 fondò l'Opera immaginandola già come eco-sistema». «Il protocollo istituisce una governance congiunta per lo sviluppo del Distretto, l'impegno è di offrire competenze affinché gli in-

L'Housing Giulia

L'Housing Giulia è un esempio di come i servizi del Distretto sociale dell'Opera Barolo rispondano ai bisogni della città dialogando con il sistema del welfare pubblico

terventi siano sempre più efficaci», ha sottolineato la sociologa Tiziana Ciampolini.

Per l'assessore regionale alle Politiche sociali Augusto Ferrari «si tratta di un'operazione esemplare: il sistema di welfare in questo tempo deve essere condiviso e integrato». E l'assessora comunale Sonia Schellino: «La creazione di distretti come questo in una città grande e con bisogni differenziati può attuare un effetto moltiplicatore delle poche risorse a disposizione. Un esempio lo abbiamo già realizzato con l'Housing Giulia dell'Opera Barolo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 4/ Campidoglio

In parrocchia i carabinieri insegnano come evitare le truffe



FEDERICO CALLEGARO

Ci sono i finti addetti al rilievo dei numeri dei contatori del gas, quelli che si spacciano per impiegati di banca, chi si fa aprire il portone presentandosi come postino e addirittura quelli che dicono di appartenere alle forze dell'ordine. I casi di truffe e furti ai danni degli anziani, negli ultimi anni, si sono moltiplicati e per aiutare le potenziali vittime gli aderenti al Comitato Bcps, gruppo attivo nella Circoscrizione 4, hanno deciso di organizzare un evento aperto al pubblico nella parrocchia Sant'Alfonso di Borgo Campidoglio. L'occasione, prevista per mercoledì prossimo in via Netro 7 alle 16, vedrà la partecipazione di esponenti delle forze dell'ordine che spiegheranno come evitare questo tipo di rischi: «Sarà presente il comandante

Raffaele Pace della stazione dei carabinieri Torino Borgo Campidoglio - dicono gli organizzatori - il quale fornirà informazioni utili alla prevenzione delle truffe agli anziani».

Consigli pratici che possono evitare brutte sorprese. «Ho deciso di organizzare questo tipo di incontri per tamponare l'emergenza dei furti nelle case dei residenti più deboli - spiega Lorenzo Civravegna, uno dei promotori -. A convincermi sono state le tante segnalazioni di anziani che spesso fanno entrare in casa degli sconosciuti e che vengono truffati o derubati. Con questo tipo di seminari speriamo di fornire gli strumenti utili alle potenziali vittime per evitare raggiri o situazioni che possono comportare anche pericoli per la propria incolumità fisica».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

VENERDI 5 MAGGIO 2017

LASTAMPA

51

117251X1

Via libera al bilancio del Comune Tagli confermati Le scuole cattoliche vanno all'attacco

il caso

ANDREA ROSSI

L'ultimo colpo di scena arriva poco prima del gong, il voto finale al primo bilancio dell'era Appendino, mercoledì notte. La giunta ritira l'emendamento con cui avrebbe ridotto di un terzo - da 750 a 500 mila euro - il taglio ai contributi per le scuole materne cattoliche della Fism e per la scuola ebraica, 55 istituti che ospitano 5.500 bambini. La scure del 30% (da 3 a 2,2 milioni) resta. E le scuole paritarie, che avevano organizzato una protesta davanti al Comune, non ci stanno. «Mi sembra di vivere in un cartone animato», commenta amareggiato il presidente della Fism Torino Luigi Vico. Si riferisce al dietrofront della giunta, che prima ha presentato l'emendamento - 250 mila euro prelevati dal fondo di riserva

- e poi l'ha ritirato, probabilmente per non incorrere nella censura dei revisori dei conti.

È un altro tassello che cade. Il pomeriggio si era portato via l'emendamento del Movimento 5 Stelle che azzerava 3,6 milioni di tagli, e ripristinava metà delle agevolazioni sulla tassa rifiuti per i bassi redditi e un po' di fondi per la Cultura. Anche qui, questione di coperture finanziarie ballerine. Alla fine i Cinquestelle - approvando il bilancio mentre le opposizioni non partecipano al voto - inseriscono una mozione di accompagnamento con cui si impegnano a recuperare le risorse necessarie. Per chi aspettava un segnale da subito è troppo poco. «Il Comune ha fatto marcia indietro dopo oltre un mese di annunci, trattative, riunioni, promesse. Siamo punto e daccapo: genitori, famiglie, gestori di scuole si ritrovano a dover fare i conti con spese che saranno più salate e che metteranno a rischio il proseguimento delle normali attività didattiche, compromettendo anche gli attuali posti di lavoro», dichiarano Vico e don Angelo Zucchi della Fism. «L'amministrazione



REPORTERS

250

mila euro

La cifra che la giunta aveva stanziato per sostenere le scuole paritarie

messaggio. Siamo punto e daccapo: genitori, famiglie, gestori di scuole si ritrovano a dover fare i conti con spese che saranno più salate e che metteranno a rischio il proseguimento delle normali attività didattiche, compromettendo anche gli attuali posti di lavoro», dichiarano Vico e don Angelo Zucchi della Fism. «L'amministrazione

Appendino conferma le proprie pregiudiziali ideologiche stataliste e laiciste e rivela il proprio vero volto», attacca Silvio Magliano, capogruppo dei Moderati. Anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia scende in campo per sostenere la protesta.

I Cinquestelle portano a casa la manovra finanziaria ma la battaglia non è finita. Anzi, è già ricominciata. La giunta dovrà predisporre una variazione per inserire i debiti fuori bilancio con Ream e InfraTo: circa 40 milioni. E dovrà trovare le coperture economiche, per non incorrere nei prossimi mesi nella procedura di pre dissesto evocata dalla sindaca, dall'assessore al Bilancio Rolando e anche da Anna Tornoni. Il direttore delle Finanze (anzi, l'ex direttore, perché proprio ieri la

La protesta

Giovedì mattina una delegazione di genitori e gestori delle scuole Fism ha protestato contro i tagli alle scuole paritarie

LA STAMPA
P/B

rotazione dei dirigenti voluta da Appendino l'ha fatta migrare a Decentramento e cimiteri), ricordando una pronuncia della Corte dei Conti suggeriva alla giunta di inserire i debiti fuori bilancio nella manovra prima di approvarla. Appendino ha preferito fare diversamente, con l'ok dei revisori dei conti. Ora la sfida è trovare le risorse che coprano quei fondi mancanti. Citando la pronuncia della Corte che è del 2013 e riguarda il Comune di Villastellone - Tornoni ha anche lanciato un ultimo avvertimento: l'idea di Rolando, che vorrebbe coprire i 40 milioni di Ream e InfraTo con un mutuo, non sembra praticabile. Sarebbe ammissibile «esclusivamente per spese di investimento», dice la Corte, e non è questo il caso. Resta la strada maestra tracciata dai giudici contabili: riduzione delle spese correnti o utilizzo di nuove entrate; uso dell'eventuale avanzo di amministrazione (che non c'è); dimissioni. C'è anche una quarta opzione ed è lo spettro evocato da Appendino: piano triennale di riequilibrio. Il pre dissesto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL DIBATTITO Nella notte approvato il bilancio previsionale

Niente "salva tagli" per le scuole Fism «Promessa tradita»

*Ritirato l'emendamento che rimetteva 250mila euro
Valzer dei dirigenti: Tornoni non è più alle Finanze*

Paolo Varetto

→ Alle 2 di notte e con i soli voti del Movimento 5 Stelle e del sindaco Chiara Appendino la Sala Rossa ha approvato il previsionale 2017 della Città di Torino. Un bilancio che dovrà fare a meno dell'emendamento presentato e poi ritirato dall'assessore all'Istruzione Federica Patti per ristorare almeno in parte il taglio del 25% inflitto alle scuole paritarie Fism. Il documento prevedeva infatti di ridurre la sforbiciata ai contributi a 500mila euro rispetto ai 750mila euro iniziali. In altri termini, per la materne cattoliche e per gli istituti ebraici il budget sarebbe stato di 2,5 milioni e non di 2,2 come ipotizzato all'inizio dell'iter di bilancio. Questo almeno l'annuncio fatto ai nonni, ai genitori, agli insegnanti che proprio mercoledì mattina protesta-

vano sotto il Comune. Poi a notte fonda la doccia fredda: emendamento ritirato. Esattamente come era accaduto per quello presentato dal Movimento 5 Stelle che puntava a recuperare 3,9 milioni di euro di tagli a Cultura e agevolazioni Tari prelevandoli dal fondo a copertura dei crediti difficilmente esigibili.

Il giorno dopo per il presidente della Fism, Luigi Vico, e per il suo vice, don Angelo Zucchi, è il momento della «sorpresa e del disappunto». «Il Comune - si legge in una nota diffusa anche attraverso i canali della Curia - ha fatto marcia indietro dopo oltre un mese di annunci, trattative, incontri, riunioni, promesse. Oggi, come se non fosse successo nulla, siamo punto e daccapo: salta la promessa del sindaco di ridurre il taglio. E dunque genitori, famiglie, gestori di scuole si ritrovano a dover fare i

conti con spese che saranno più salate e che metteranno a rischio il proseguimento delle normali attività didattiche, compromettendo anche - in prospettiva - il mantenimento degli attuali posti di lavoro». Un'analisi condivisa anche dal capogruppo dei Moderati Silvio Magliano, che della battaglia delle scuole Fism è stato la quinta colonna in Sala Rossa: «L'amministrazione Appendino conferma le proprie pregiudiziali ideologiche stataliste e laiciste e rivela il proprio vero volto. Non sono stupito: era tutto già scritto, e anche in maniera piuttosto chiara e diretta, nel programma elettorale». Sempre ieri, il collegio dei revisori ha inviato la propria nota a commento del previsionale. Nella quale si conferma parere favorevole ma vincolato a ben 18 prescrizioni per la tenuta contabile dell'ente. Archiviata la pratica bilancio, per la macchina

comunale è arrivata una piccola rivoluzione dal tempismo più che puntuale. Ieri sarebbero infatti arrivate le lettere che riorganizzano alcune delle principali posizioni apicali di Palazzo Civico. Anna Tornoni, colei che ha affossato l'emendamento "salva tagli" del Movimento 5 Stelle, non sarà più la direttrice finanziaria della Città, sostituita da Paolo Lubbica che già amministrava i Tributi. Per lei un esilio, non troppo dorato, al Decentramento. Paola Virano, già potentissima direttrice all'Urbanistica con l'ex assessore Stefano Lo Russo, passa al Commercio e si avvicenda con Sandro Golzio. Beppe Ferrari, già vicedirettore generale, è il nuovo direttore del Personale, con Emilio Agaliati che passa alla Cultura. Ad Aldo Garbarini resterà soltanto l'Istruzione, mentre Antonino Calvano accentrerà Patrimonio e Partecipate.

venerdì 5 maggio 2017 **9**

CRONACAQUI TO

Paritarie a Torino, beffa Appendino: «Tagli aumentati»

Infrante le promesse fatte ai genitori Via alla sforbiciata da 750mila euro

DANILO POGGIO
TORINO

Doccia fredda in piena notte per le famiglie dei bambini che frequentano le materne torinesi della Fism. Malgrado le rassicurazioni della giunta Appendino, non solo i tagli agli asili sono stati mantenuti, ma sono addirittura aumentati rispetto a quanto promesso recentemente. Durante il Consiglio Comunale sul Bilancio previsionale, è stata la stessa maggioranza a ritirare in via cautelativa i propri emendamenti, necessari per attenuare la stangata. L'Amministrazione aveva garantito che avrebbe ridotto a 500mila euro il taglio, ma la sforbiciata è tornata ad essere da 750mila euro. «Abbiamo ritirato l'emendamento - spiega Alberto Unia, capogruppo M5s - perché gli uffici hanno dato parere contabile sfavorevole. Era preferibile non mettere in difficoltà il Comune, ma ora stiamo cercando di recuperare le risorse necessarie per effettuare un assestamento di bilancio e reintegrare quanto era stato promesso». Ad oggi, però, in una situazione di grande difficoltà, i bambini delle scuole materne paritarie potranno contare su un fondo comunale ancora più risicato, da 2 milioni e 250mila euro. Le opposizioni, per manifestare la propria totale contrarietà, non hanno partecipato al voto in Aula: «Scelte spericolate da parte della Giunta Appendino - commenta il consigliere Pd, Monica Canalis - che alla sua prima prova di bilancio incappa in una tirata d'orecchie da

parte dei Revisori dei conti e del Direttore finanziario del Comune di Torino. Un bilancio improntato all'incertezza delle entrate e alla mancanza di sostenibilità». Profondamente negativo anche Silvio Magliano, capogruppo dei Moderati: «È stato un colpo di mano della Giunta, che conferma le proprie pregiudiziali ideologiche staliniste e laiciste, rivelando il proprio vero volto. Se si assegnano 50 milioni alle scuole comunali (che accolgono 7.800 bambini), è sproporzionato assegnare 2 milioni e 250mila euro alle scuole materne convenzionate (5.500 bambini e 550 dipendenti)». L'approvazione del Bilancio è avvenuta poche ore dopo la mani-

Le opposizioni non partecipano al voto in Aula: «Scelte spericolate». A rischio il futuro di 5.500 famiglie

festazione spontanea davanti al Comune organizzata dai genitori dei bambini degli asili, che hanno consegnato direttamente nelle mani dell'assessora all'Istruzione quasi 10mila firme per convincere la Giunta a ritornare sui propri passi.

La Fism ha comunicato tutta la sua incredulità in una nota, sui cui contenuti la diocesi di Torino ha espresso la piena adesione, «ricordando l'impegno diretto dell'arcivescovo Cesare Nosiglia nella vicenda che coinvolge anche numerose scuole paritarie parrocchiali della città». Il presidente Fism Torino Luigi Vico e il vicepresidente don Angelo Zucchi parlano di «sorpresa e disappunto» per l'accaduto: «Il Comune ha fatto marcia indietro dopo oltre un mese di annunci, trattative, incontri,

riunioni, promesse. Oggi, come se non fosse successo nulla, siamo punto e daccapo: salta la promessa del sindaco di ridurre il taglio; e dunque genitori, famiglie, gestori di scuole si ritrovano a dover fare i conti con spese che saranno più salate e che metteranno a rischio il proseguimento delle normali attività didattiche, compromettendo anche - in prospettiva - il mantenimento degli attuali posti di lavoro». Resta, comunque, la volontà di andare avanti: «Rimaniamo fiduciosi nell'impegno politico del sindaco, attendendo che si possa tornare a ragionare di riduzione dei tagli in sede di assestamento. Alle famiglie, che sono le più penalizzate da questa situazione, chiediamo di continuare a dare fiducia e sostegno alle scuole paritarie affinché continuino a svolgere il loro servizio pubblico con la qualità e l'impegno di sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 Maggio 2017
Venerdì



10 | ATTUALITÀ

A Torino ridotti i fondi alle materne paritarie

I TAGLI BOOMERANG DELLA MOLE PENTASTELLATA



di Enrico Lenzi

Sulle materne paritarie il consiglio comunale di Torino segna un clamoroso autogoal, confermando il taglio di 750mila euro ai fondi loro destinati. Non solo sconfessa l'operato della giunta guidata dal sindaco Chiara Appendino - che aveva assunto l'impegno di ridurre il taglio a 500mila (comunque oneroso per gli istituti) - ma conferma anche un antico pregiudizio che in diversi settori della politica italiana si mostra nei confronti della scuola paritaria, dal 2001 diventata parte integrante dell'unico sistema scolastico nazionale con la legge 62. Ancora una volta, facendosi scudo delle necessità di bilancio, si colpiscono i fondi per questi istituti considerandoli luogo di istruzione soltanto per le famiglie "ricche". Una visione ideologica, antica e non veritiera come abbiamo dato conto molte volte nelle nostre pagine. E a rendere ancora più stridente questa posizione è il voler ignorare che le stesse materne comunali torinesi sono anch'esse paritarie, alla pari di quelle

che questi tagli oggi colpiscono. Ma oltretutto è davvero una scelta economicamente valida? No. Le paritarie non comunali di Torino senza quei fondi sono messe a rischio chiusura. E per non farlo saranno obbligate ad aumentare le rette. Risultato? Ad essere colpite saranno ancora una volta le famiglie, che già, in nome della libertà di scelta in campo educativo, si sobbarcano l'attuale retta. Per molte di loro sarà il colpo finale a questo diritto costituzionale. E dove andranno i bambini di queste famiglie? Chi potrà cercherà soluzioni in ambito familiare (magari coinvolgendo i nonni, immaginiamo), ma nella quasi totalità dei casi, richiederà questo servizio al Comune, quello stesso che ha tagliato i fondi alle scuole da cui provengono. Ecco così che quel «risparmio» di 750mila euro potrebbe essere presto non solo vanificato, ma addirittura aggravato da un aumento dei costi per le materne comunali. Davvero una scelta lungimirante e di grande respiro quella compiuta dalla giunta e dalla maggioranza pentastellata del Comune di Torino. Ecco che il boomerang lanciato con questo taglio - che alla fine avrà danneggiato principalmente le famiglie - sarà così tornato a chi l'ha lanciato: il Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV p 2

LA PROTESTA FISM

Critiche a Appendino dalle scuole cattoliche "I tagli ai fondi sono rimasti"

«SORPRESA, e disappunto». Così i vertici della Fism, la Federazione delle scuole materne, commentano la decisione del M5S del Comune di ritirare l'emendamento con cui si sarebbero dovuti ridurre i tagli al budget scuole materne Fism e scuola ebraica. «Hanno fatto marcia indietro dopo oltre un mese di annunci, trattative, incontri e promesse. Oggi, come se non fosse successo nulla, siamo punto e daccapo: salta la promessa del sindaco di ridurre il taglio. Tutti si ritrovano a dover fare i conti con spese che saranno più salate e che metteranno a rischio il proseguimento delle attività didattiche». Il presidente della Fism Luigi Vico, con la piena adesione dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, il comunicato è stato spedito dalla Curia, non entrano nelle ragioni tecnico-politiche, ma «ricordano gli impegni solenni della sindaca in presenza del vescovo», sottolinea don Angelo Zucchi. «Non si vorrebbe, inoltre, che le legittime manifestazioni venissero fatte passare come superflue ingerenze: dietro le scuole ci sono migliaia di famiglie e di lavoratori che hanno il diritto di far sentire la loro voce», dice Vico. Da parte dello staff della sindaca si dice che nel giro di un mese verrà presentata una manovra per riprendere le integrazioni che sono saltate con il ritiro dell'emendamento, Fism compresa. (d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO | 3

il Giornale del Piemonte e della Liguria

Distretto sociale Barolo contro la povertà

TORINO. Per rispondere in modo incisivo alla crescente povertà e al bisogno di servizi delle persone in difficoltà nasce il Distretto Sociale Barolo. Un progetto innovativo, reso possibile dal protocollo firmato da Opera Barolo con Regione Piemonte, Città di Torino, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, che danno vita a una rete di alleanze per sperimentare nuovi modelli di intervento. "L'iniziativa è pensata per far fronte a una società molto cambiata e attraversata da nuove emergenze economiche e sociali - spiega il presidente dell'Opera Barolo Luciano Marocco - e si avvale dei servizi di cura di 14 edifici di proprietà dell'Opera Barolo in continuità con il credo della Contessa Giulia di Barolo che già nel 1823 fondò l'Opera con lo stesso intento. Attualmente seguiamo circa 16mila persone l'anno". Orgogliosi di far parte del progetto, "paradigma di un nuovo modo condiviso e integrato di intendere il welfare", l'assessore regionale Augusto Ferrari e comunale Sonia Schellino.

I DATI Il presidente dell'Atc, Mazzù: «A rischio interventi di manutenzione per 60 milioni»

Allarme morosità per le popolari

«Il 24% degli inquilini non paga»

→ Un inquilino su quattro delle case popolari Atc - il 24% - è moroso sulle bollette comprendenti affitto e spese ripetibili. Il dato è stato fornito ieri dal presidente dell'ente Marcello Mazzù durante un convegno dal titolo "Morosità nel condominio: debiti e recupero crediti, aspetti giuridici e fiscali" promosso da Confedilizia in collaborazione con Confedilizia Piemonte e Valle d'Aosta e con Ape Torino Confedilizia. «Atc come amministratore - ha spiegato Mazzù - si trova di fronte a due differenti scenari: quelli delle intere locazioni e quelli condominiali». Nel primo caso ci si riferisce alle realtà dove vivono famiglie in situazioni di difficoltà sempre maggiori e con canoni commisurati in base al reddito, che spesso non oltrepassano la soglia minima di 40 euro al mese. «Cifre assai ridotte - ha spiegato Mazzù - e con le quali è sempre più difficile pensare alle manutenzioni necessarie del nostro patrimonio, stimate in circa 60 milioni di euro». Anche nel secondo caso la difficoltà principale «è quella di fare fronte ad un patrimonio edilizio che "invecchia" e ad interventi manutentivi che concilino la necessità di manutenzione straordinaria con la sostenibilità economica dei proprietari». In generale, il dato sulla morosità degli inquilini Atc risulta in peggioramento. La causa principale è il clima di recessione degli ultimi anni, una situazione di allarme sociale che ha messo l'ente sotto sforzo per recuperare la morosità degli esercizi precedenti. In pratica, inizialmente un inquilino su 4 non paga la bolletta ma grazie fondo sociale regionale per i morosi incolpevoli - nel 2015 ne hanno beneficiato 4.712

famiglie, erano 4.090 nel 2013, ndr - nonché grazie al lavoro degli uffici di valutazione e a piani di rientro del debito in piccole rate, in qualche anno la morosità si riduce fino ad arrivare al 9% sul fatturato storico. Nel corso del convegno sono intervenuti professionisti del settore per spiegare gli aspetti giuridici e fiscali della morosità in ambito condominiale. «Oltre al problema sociale - ha sottolineato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa - ne rileviamo anche uno tecnico». Ovvero una criticità riferita «alle nuove norme sul condominio, che andrebbero migliorate e chiarite. Solo due giorni fa siamo

stati ricevuti dal Governo sulla manovra fiscale e siamo rimasti molto delusi - ha aggiunto - perché basterebbero delle misure minime per ridare fiducia alla crisi del settore immobiliare». Ad esempio, tra gli inter-

venti proposti da Confedilizia anche quelli di detassare i locali commerciali applicando la cedolare secca e tutelare i cosiddetti affitti brevi, come Airbnb.

Leonardo Di Pac

RONTAGGI
PI 8



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CARETTI

EMERGENCY. Venerdì 5 dalle 21,30 l'Hiroshima Moh Amour di via Bossoli 83 ospita una serata hippie per ballare con la musica anni '70 e '80. Sarà premiato il miglior abito sul tema. Offerta libera a favore del centro chirurgico di Emergency a Lashkar-gah in Afghanistan. Info 338/89.22.094.

SCARPE ROSSE A BEINASCO. Amnesty International in collaborazione con Il Centro Donna, organizza sabato 6 dalle 15 alle 18 al Parco Le Fornaci di Beinasco, «Scarpe rosse», contro il femminicidio. Oltre all'installazione, si potranno donare e verniciare di rosso un paio di

vecchie scarpe che non si usano più. **UNICEF.** Sabato 6 e domenica 7 dalle 10 alle 18 in via Roma 53, via Roma 305, piazza San Carlo 156 e via Lagrange angolo via Cavour si possono acquistare per 15 euro le orchidee dell'Unicef, per aiutare i bambini migranti e rifugiati. Info 011/56.22.875.

PIANEZZA. Torna domenica 7 «Un giorno insieme e un sorriso per tutti», giornata solidale promossa da Pianezza Ambiente che comincia alle 9 con la sfilata della fanfara dei Bersaglieri da piazza Vittorio Veneto e prosegue con la passerella di auto e moto d'epoca, dalle 10 in

poi. Il cuore della festa, che prevede anche una gara ciclistica per allievi ed esordienti, è via Aldo Moro (zona centro commerciale Cassagna). L'obiettivo è raccogliere fondi per l'Audido. Info 349/85.81.495.

ASTA. Giovedì 11 alle 18,30 lo Spaziobianco di via Saluzzo 23/bis ospita un'asta benefica di arte contemporanea, con 45 opere di 39 autori, tra cui Piero Gilardi e Gianni Colonna. Saranno esposte nella stessa sede lunedì 8 tra le 18,30 e le 21, martedì 9 e mercoledì 10 tra le 16,30 e le 19,30. L'iniziativa è promossa dall'associazione Mus-e Torino: il ricavo finanzia i laboratori artistici che la onlus organizza nelle scuole elementari dei quartieri più disagiati di 30 città italiane. Informazioni sul sito www.mus-e.torino.it o al numero 335/18.02.343.



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

SAN GIUSEPPE CAFASSO. Maggio è un mese di anniversari per la parrocchia di San Giuseppe Cafasso: 70 anni della chiesa piccola, 60 della scuola e 50 della presenza nel quartiere delle suore di Carità dell'Assunzione. Per celebrare le tre occorrenze, la parrocchia organizza quattro incontri culturali. Il primo, venerdì 5 maggio alle 21 nella chiesa di via Gandino 1, si intitola «Liberi nelle catene», con don Domenico Ricca e Paolo Botti.

PREGHIERA DI TAIZÈ. Il 5 alle 21 in San Domenico (via San Domenico 0) preghiera di Taizé; si legge una riflessione di fr. Alois sulla speranza.

FESTA DELLA SINDONE. Sabato 6 alle 21 in cattedrale, in occasione della festa della Sindo-

ne 2017, l'associazione «Concertante - Progetto Arte e Musica» presenta il concerto «Qui presso a te, Signore», con brani di Vivaldi, Stradella, Bach, Haendel e Pergolesi eseguiti da Francesca Rotondo, Claudia Bandera e Carmelo Caruso, accompagnati dall'ensemble «I giovani archi di Torino» e diretti da Mario Lamberto. L'ingresso è libero.

MAGGIO IN ORATORIO. Don Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia e fondatore della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo, è l'ospite del «Maggio in Oratorio» della parrocchia Santa Giulia sabato 6 maggio alle 21 in piazza Santa Giulia 7/l. Info 011/817.17.90.

GIOVEDÌ DELLA SAPIENZA. Per l'ultimo «Giovedì della sapienza islamica» al centro culturale Dar al-Hikma di via Fiochetto 15 giovedì 11 alle 18. Si confrontano su «Il nome di Dio nell'Islam» il maestro Shaykh Abd al Wahid Pallavicini, don Ermis Segatti e Younis Tawfik, direttore del centro. Info info@accademiaisa.it.

Free Voices Gospel Sabato 6 al Santo Volto concerto per Candiolo

Da più di trent'anni la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro di Candiolo è mobilitata nella battaglia contro una malattia che, proprio grazie all'impegno di scienziati e medici, un po' alla volta vede sgretolare le proprie resistenze con

un numero sempre maggiore di guarigioni, spesso definitive. Per sostenere la Fondazione si tengono numerose iniziative artistiche in buona parte musicali. Così sabato



● Il coro

6 alle 21, nella Chiesa del Santo Volto di via Val della Torre 11, si tiene la quarta edizione di «La Torino da Gospel» con due gruppi: il Free Voices Gospel Choir, torinese, un centinaio di elementi accompagnati da quattro strumentisti, che ha alle spalle oltre 700 concerti; il Bruco Gospel Choir di Cormano (Milano), ospite della serata. Il pubblico sarà invitato a partecipare con il battito delle mani, ma anche con un contributo, giacché i fondi raccolti andranno appunto all'Istituto di Candiolo. Info: infofreevoices@gmail.com. [L. O.]

APPUNTAMENTI 37 ●

La sentenza sulla Regione

Firme false, il Tar salva gli 8 consiglieri Ora la causa civile

Respinta la richiesta della leghista Borgarello
I periti: finora autentiche 6 sottoscrizioni su 21

RESPINTO ieri il ricorso di Patrizia Borgarello sulle firme false alle Regionali, solo un'insidia resta sulla strada della legislatura di Sergio Chiamparino: la causa civile sulla querela di falso, che riprende il 7 giugno, e dove è sufficiente che risultino autentiche una manciata di sottoscrizioni per chiudere per sempre la brutta pagina politica che ha travolto la maggioranza dopo le elezioni del 2014. Tre anni di stillicidio che potrebbero essersi conclusi ieri mattina con la decisione del Tar di respingere l'ultimo insidioso ricorso per motivi aggiunti, con cui l'ex consigliera leghista e i suoi avvocati hanno cercato di travolgere l'esito elettorale, portando nel perimetro della causa amministrativa l'esito del giudizio penale diventato definitivo. Tirano un sospiro di sollievo gli otto consiglieri Pd che rischiavano di decadere dalla carica. «Prendo atto del dispositivo con soddisfazione» dice il segretario regionale del partito, Davide Gariglio, uno degli otto che sarebbe de-

caduto. Borgarello non aspetta per esprimere «stupore» su un giudizio che «di fatto certifica la falsità delle firme raccolte dal Pd, ma non la accoglie come prova sufficiente per annullare l'esito di quelle elezioni». Delo stesso tenore la reazione del M5s in Regione, che aggiunge: «I cittadini si aspettano un giudizio rapido in

sede civile», mentre Forza Italia osserva che «la sentenza acclara le firme false del Pd ma la diffomità di giudizio rispetto al passato lascia perplessi». In attesa di sapere se l'ex consigliera provinciale deciderà di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza di ieri, la palla torna al tribunale civile. Solo alla fine della querela di falso il Tar potrà completare i conteggi e scrivere la parola «fine». Secondo indiscrezioni, la perizia commissionata dal giudice Marco Ciccarelli avrebbe accertato l'autenticità di sole sei firme su ventuno che sono oggetto della verifica. (o. giu.)

Gariglio: «Ne prendo atto con soddisfazione»

Forza Italia: «Diffomità di giudizio rispetto a Cota»

PREVISTO UN SIGNIFICATIVO INCREMENTO DELLA PRODUZIONE, DA OTTO A SEDICI ESCAVATORI AL GIORNO

Cassa integrazione addio, alla New Holland tornano in 380

STEFANO PAROLA

TUTTI i 380 lavoratori della New Holland di San Mauro sono tornati al lavoro. Non succedeva da una decina d'anni, perché da quando è scoppiata la grande crisi economica lo stabilimento che assembla escavatori alle porte di Torino ha sempre utilizzato una qualche forma di ammortizzatore sociale, che fosse la cassa integrazione ordinaria, straordinaria o in deroga, oppure i contratti di solidarietà. Fino a ieri veniva ancora utilizzato quest'ultimo strumento, ma ora basta: il lavoro è tornato, si rientra in fabbrica.

Il merito è del nuovo modello

di mini escavatore, lanciato da poco dal gruppo Cnh Industrial e assai gradito al mercato: «È previsto un significativo incremento della produzione, con il passaggio da 8 a 16 esemplari prodotti ogni giorno», spiega

Non accadeva da una decina d'anni I sindacati: «La nostra scommessa è stata vinta»

no Dario Basso e Marco Secci della Uilm-Uil. Che commentano: «È una notizia positiva, che arriva dopo anni di sacrifici da parte dei dipendenti. È la dimo-



SAN MAURO

La New Holland ha riaccolto tutti i trecentottanta lavoratori che finora erano in cassa integrazione — ordinaria, straordinaria o in deroga — oppure avevano contratti di solidarietà

strazione che la scommessa fatta da lavoratori e sindacato è stata vinta. Fino a pochi anni fa, lo stabilimento di San Mauro avrebbe dovuto essere chiuso».

Dunque la New Holland di San Mauro è ripartita proprio grazie alla nuova versione "mignon" dell'escavatore, frutto di un accordo tra la Cnh Industrial e la Hyundai Heavy Industries. «È un fatto positivo per i lavoratori, che negli ultimi anni hanno sopportato grandi sacrifici economici, mentre in questi giorni sono sottoposti a una notevole pressione per via dei carichi di lavoro», sottolineano Federico Bellono e Ugo Bolognesi della Fiom-Cgil. Che però predicano ancora cautela.

Gli altri prodotti realizzati nella fabbrica alle porte di Torino stentano infatti a decollare. Si tratta dei nuovi escavatori tra le 13 e le 35 tonnellate realizzati in partnership con la Sumitomo Heavy Industries. Il lancio è avvenuto a metà dell'anno scorso, ma le vendite non decollano: «Purtroppo questo tipo di mercato non riesce a ripartire davvero», spiega Bolognesi. Dunque, aggiunge il responsabile della Fiom, «la speranza è che il nuovo mini escavatore, dopo il lancio iniziale, sia in grado di attestarsi su volumi adeguati, in grado di garantire la stabilità occupazionale di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA PXI

UNO STRUMENTO NUOVO MESSO A PUNTO DALLA DIOCESI: "NON FAREMO SOLO SOSTEGNO MORALE"

Crisi, lo sportello della pastorale per i manager

MOLTI ricorderanno l'immagine dei trader di Lehman Brothers che abbandonano, scatoloni nelle mani, la sede della banca dopo il fallimento. La crisi in questi anni ha colpito anche chi non si sarebbe mai detto: dirigenti, manager, imprenditori, piccoli imprenditori, commercianti, professionisti un tempo di successo.

È per queste vittime della crisi che l'Ufficio per la pastorale del lavoro della diocesi e l'Unione cristiana degli imprenditori e dei dirigenti di Torino hanno aperto "Antenne d'ascolto", un particolare e inatteso sportello di aiuto dedicato alle «donne e agli uomini d'impresa che chiedono attenzione ai problemi inerenti al loro ruolo di imprenditori e manager».

Un centro di ascolto, come quelli caritativi disseminati nelle parrocchie, questa volta dedicato ad imprenditori o professionisti in difficoltà, dove trovare sostegno psicologico, ma anche — attraverso un pool di esperti volontari — aiuto nel disbrigo di pratiche legali, economiche, fiscali e tecniche,

DIRETTORE

Don Gianfranco Sivera, direttore della Pastorale del lavoro: «L'iniziativa è nata su spinta dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. Non intendiamo sostituirci agli enti istituzionali preposti ai servizi di assistenza e consulenza o alle associazioni professionali e di categoria»



per chi è rimasto piegato dalla crisi.

«L'iniziativa è nata su spinta dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, che aveva posto questo tema già nel 2013 — chiarisce il direttore della Pastorale del lavoro, don Gianfranco Sivera — Lo sportello accoglie chi si trova in difficoltà e

ha bisogno di sostegno morale, ma anche di accompagnamento dal punto di vista pratico».

Un lavoro che sarà compiuto dai volontari della Fondazione don Mario Operti, gli stessi che già si occupano di famiglie sfrattate, microcredito, assi-

stenza per chi è in cerca di lavoro.

Il centro di ascolto, che ha sede nel Distretto sociale di via Cottolengo, negli uffici della fondazione sociale della diocesi, «non intende sostituirsi agli enti istituzionali preposti ai servizi di assistenza e consulenza o alle associazioni professionali e di categoria — fanno sapere i promotori — ma vuole essere un canale d'accesso e un punto di riferimento interfunzionale nella ricerca pratica di soluzioni, avvalendosi dell'eccellente rete di servizi di consulenza ed assistenza messi a disposizione dagli organismi che aderiscono al progetto».

Ad aderire all'iniziativa del centro d'ascolto, infatti, sono state molte associazioni di categoria e istituzioni che hanno volentieri raccolto l'appello dell'arcivescovo Nosiglia: dall'Associazione bancaria italiana alle piccole imprese dell'Api, dall'Ascom alla Camera di commercio, dalla Cna alla Confartigianato, da Equitalia all'Unione industriale.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA RXT

SI È INSEDIATO IL NUOVO CAPO DELLA POLIZIA TORINESE

Sanna arriva in Questura

“Credo nel dialogo così si gestisce la piazza”

CARLOTTA ROCCI

L'ERA del nuovo questore di Torino, Angelo Sanna, 62 anni, è cominciata ieri mattina con un colloquio con la sindaca Chiara Appendino.

L'incontro arriva subito dopo gli scontri del primo maggio e le provocazioni della Cannabis parade. «Ho apprezzato le parole del sindaco riguardo i fatti del Primo Maggio - ha detto Sanna - Ognuno deve svolgere il proprio ruolo: così si crea una grande squadra. Ho trovato grande collaborazione da parte sua, e su diversi punti abbiamo idee condivise». Al centro del discorso anche un maggiore coordinamento con i vigili urbani, «che conoscono benissimo il territorio e sono specializzati su contraffazione, spaccio di droga e la prostituzione. Questo permetterebbe a noi di concentrare le energie su altri fenomeni».

Sanna sarà in valle di Susa, domani, per la manifestazione No Tav da Bussoleno a San Didero: «Voglio vedere e capire» spie-

ga il neoquestore che a proposito della gestione dell'ordine pubblico dice: «Io credo molto nel dialogo. Così si gestiscono le piazze. Se poi ci troviamo di fronte persone che non sono disposte a dialogare con noi abbiamo a disposizione altri mezzi,

A colloquio con Appendino
“Condividiamo molte idee”
Domani sarà al corteo No Tav
“Fenomeno che devo capire”

più duri, ma potremo comunque dire di averci provato. Interverremo sempre in modo proporzionato alla resistenza che viene opposta».

Per il nuovo questore, che arriva da due anni e mezzo a capo della polizia di Venezia, in cima all'agenda ci sono il terrorismo e la gestione degli immigrati. «Io punto molto sulla prevenzione che si fa con

IL CASO

Dopo le “bocciature” del bilancio cambio alle finanze del Comune

Itanti “no” rifilati nelle ultime settimane al primo bilancio della sindaca, se nulla c'entrano con il suo trasferimento (nell'aria da tempo), di certo non devono averla aiutata. Anna Tornoni, la ragioniera capo del Comune, abbandonerà le redini delle finanze comunali. Il suo nome, nella girandola di poltrone a Palazzo civico, dovrebbe andare a ricoprire, secondo gli ultimi orientamenti della giunta M5s, la nuova direzione Gioventù e decentramento. Si chiude così la stagione cominciata con lo storico ragioniere capo Domenico Pizzala e proseguita con Tornoni. Il posto direttore finanziario dovrebbe andare all'attuale dirigente dei Tributi, Paolo Lubbia. Nella rotazione degli incarichi dirigenziali (le nomine vanno fatte entro il 15 maggio dopo la proroga di due settimane fa) la direzione Cultura (oggi affidata ad Aldo Garbarini) finirebbe nelle mani di Emilio Agagliati, che lascerebbe la responsabilità del Personale a Beppe Ferrari, attuale vicedirettore generale, mentre all'Urbanistica andrebbe Sandro Golzio che si scambierebbe di posto con Paola Virano allo Sviluppo economico. Una rivoluzione toccherà insomma i massimi “mandarini” comunali, mentre dal primo maggio il comando della polizia municipale è rimasto senza direttore e a tenerne temporaneamente le redini è Ivo Berti. (g.g.)

una presenza capillare e visibile sul territorio ma anche con l'intelligence. Il nostro obiettivo è evitare che i fatti avvengano: in questo siamo maestri e credo che la nostra competenza sia riconosciuta in tutto il mondo», ha sottolineato Sanna che era stato in Piemonte negli anni del terrorismo. «Ricordo la mia prima volta a Torino: era il 27 novembre 1977, il giorno dei funerali di Carlo Casalegno. Era una Torino triste che viveva nel terrore, molto diversa da quella di oggi che, nonostante i molti problemi, è una città bella, pulita, elegante, che tiene dal punto di vista organizzativo e istituzionale».

A proposito di immigrazione? «Sono fenomeni che vanno gestiti - spiega Sanna

che appoggia la politica del ministro Minniti sulla creazione di nuovi Cpr (come sono stati rinominati i Cie) - Io sono favorevole alla creazione di luoghi per trattare gli stati di clandestinità ma la tolleranza deve essere un elemento importante pur nei limiti della legalità».

Il questore ha preso le redini della questura di Torino da tre giorni, dopo il saluto del suo predecessore Salvatore Longo in pensione dal primo maggio. «Ci sono fenomeni che devo capire, i No Tav ma anche i centri sociali. Vedrò strada facendo come dare il mio contributo. Adatterò i miei modelli a questioni come la valle di Susa, realtà che finora è stata gestita molto bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA